

Introduzione

Sergio Racca

Il presente numero di «Lessico di Etica pubblica» contiene nelle sue parti i risultati di due attività organizzate dal CeSPeC (Centro Studi sul Pensiero Contemporaneo) di Cuneo. La sezione *Questioni* contiene i contributi dei relatori e dei *discussants* intervenuti durante il Workshop pubblico *L'Europa di fronte alla crisi. Fallimenti e rinnovate speranze del progetto europeo*, tenutosi a Cuneo e Savigliano (CN) nei giorni venerdì 15 e sabato 16 maggio 2015; la sezione *Ricerche* presenta invece una selezione di alcuni interventi dei giovani studiosi che hanno partecipato al workshop durante la VII edizione della Summer School CeSPeC, intitolata *Natura, tecnica e cultura. Profili etico-pubblici del dibattito sulla natura umana* e tenutasi tra il 16 e il 20 settembre 2014 nelle città di Cuneo, Alba, Savigliano e Mondovì (CN).

L'interesse del workshop primaverile si è rivolto alla questione europea, di stretta attualità e interesse multidisciplinare e trasversale rispetto ai settori scientifici di studio: i fallimenti e le speranze citati nel titolo dello stesso workshop rappresentano infatti quella che, allo stato attuale, sembra essere la situazione dell'Unione Europea. Divisa tra il sogno infranto di una comunità non soltanto politica ed economica ma anche, e soprattutto, culturale, l'Europa si è trovata, e si trova tuttora, di fronte alla complessità della condizione contemporanea, all'incrocio tra crisi, crollo della fiducia nella democrazia rappresentativa, questione migratoria e attacchi "interni" da parte del terrorismo. Un crocevia di questioni che stanno rischiando di compromettere seriamente il progetto complessivo di una unione tra i popoli e le culture del vecchio continente, nato per inserire la gestione del legame sociale e delle dinamiche politico-istituzionali all'interno di una cornice in grado di superare le lacerazioni e le rivalità del passato: gli interventi del numero contengono infatti uno dopo l'altro i differenti fallimenti europei, dal progetto monetario alla partecipazione politica, dall'identità sociale alla provenienza culturale, senza indulgere in alcuna visione edulcorata del presente ma, al contrario, mettendone in luce i punti critici. Fallimenti che, tuttavia, sono affiancati da possibili risposte o, perlomeno, analisi in grado di evidenziare vie percorribili per una concreta via d'uscita dallo stallo degli ultimi anni: queste soluzioni tengono necessariamente insieme questioni strettamente tecniche e pratiche, quali per esempio una rifondazione dei meccanismi di rappresentanza politica e nuove strategie in grado di ridare linfa all'economia, e quelle più specificamente culturali, con al centro un'idea di ricalibratura interna della questione identitaria basata su un senso di appartenenza democratica comune.

La sezione si apre con il contributo di Jean-Marc Ferry, dedicato a un'analisi circa il carattere e gli aspetti principali dell'Unione politica europea: partendo dalla polisemia del concetto di crisi, e analizzandone la portata insieme economica, politica, identitaria e sociale, Ferry sottolinea come al centro del progetto europeo, e del suo periodo di recessione, si situino il concetto di globalizzazione e, soprattutto, i giudizi e le risposte fornite nei suoi confronti. Rispetto al versante economico, che vede la presenza di un dibattito tra i sostenitori di un sovranismo nazionale e i promotori di un'adesione incondizionata al grande mercato neoliberale, Ferry sottolinea però quanto il centro della questione europea, in relazione alla globalizzazione, stia nella costruzione di una unione di stampo politico. Ed è a questo proposito che egli, nel rifiutare l'idea di un unico stato comunitario federale sovranazionale e sovrano, suggerisce quanto l'Unione europea non debba presentarsi come una "grande-nazione" ma, al contrario, assumere la forma di un cosmopolitismo giuridico e di una unione transnazionale: una soluzione in grado di difendere le democrazie nazionali e la loro sovranità, aprendo e mettendone però in comunicazione gli spazi pubblici e, soprattutto, sottoponendole a un'autorità comunitaria principale. Questa proposta, secondo Ferry, consentirebbe pertanto al progetto europeo di proteggere le nazioni dal *diktat* dei mercati e di non cadere nel rischio di un isolazionismo e nazionalismo forte, favorendo un costante gioco di squadra e una complementarietà economica tra gli stati membri: il tutto, sotto la guida di un'autorità comunitaria centrale ma al contempo democraticamente legittimata. Un progetto che però Ferry sottolinea come possibile soltanto in virtù di un radicale mutamento di stile, da realizzarsi tramite l'abbattimento delle barriere tra opinioni pubbliche locali e nazionali e un'apertura dei dibattiti politici alla discussione pubblica.

Il contributo di Philippe Poirier focalizza ulteriormente l'attenzione della discussione sul versante politico-istituzionale tramite una riflessione sull'avanzata, e i rischi, del populismo in Europa, con particolare riferimento alle elezioni del 2014. Il punto di partenza del ragionamento del saggio è, ancora una volta, il concetto di crisi, declinato tuttavia in questo contesto in senso strettamente politico: l'interrogativo circa l'attuale capacità degli attori istituzionali europei di parlare ai cittadini e di dare vita a narrazioni credibili si innesta infatti, nel testo di Poirier, sulla questione intorno alle differenti concezioni di democrazia presenti nella realtà europea. Analizzando uno spettro di opzioni che si estende da una democrazia esclusivamente procedurale a una redentrica, Poirier sottolinea come sia proprio all'interno di quest'ultimo gruppo che si situino le narrazioni dei populismi: narrazioni che, nonostante il loro comune riferimento a una radicale critica nei confronti della democrazia rappresentativa, manifestano tuttavia elementi specifici e spesso irriducibili gli uni agli altri, delineando un quadro fatto di movimenti politici differenziati in base al contesto di appartenenza. Ed è proprio su questo punto che si concentra lo sviluppo del ragionamento dell'autore, nel costruire una vera e propria "geografia" dei populismi europei e toccando i loro rapporti con la democrazia, le identità socio-culturali locali e il concetto di *governance*. Un ragionamento che arriva infine ad analizzare i rapporti di tali movimenti politici con la stessa idea di Unione europea e con i compiti normalmente attribuiti alla vita

politico-istituzionale comunitaria: sono infatti i concetti di euroscetticismo e sovranismo a occupare gli ultimi paragrafi del saggio, insieme a un'analisi dei potenziali rischi di tali visioni, spesso volte a deligitimare l'operato delle istituzioni europee in campo politico, economico e giuridico e a subordinarle alle decisioni locali. Un'analisi, quella di Poirier, che tuttavia, proprio nel mettere in guardia dal rischio insito nei movimenti populistici, ribadisce in conclusione con forza la necessità di contrastare il loro operato non soltanto con concezioni meramente impersonali della democrazia: al contrario, Poirier ribadisce la necessità di ricostruire racconti politici credibili, come unico antidoto possibile all'attuale crisi di legittimità e di democrazia europea, nelle quali i cittadini possano rispecchiarsi identificandosi con specifici valori.

È Graziano Lingua a orientare invece successivamente il fuoco della discussione sulla questione dell'identità e delle possibili vie verso l'integrazione politica interne all'Unione europea. In prima battuta, Lingua analizza i limiti della posizione, esemplificata dal pensiero di Joseph Weiler, che vorrebbe inserire all'interno della Costituzione europea un riferimento alla tradizione religiosa e alle radici cristiane: un tentativo che vorrebbe quindi raggiungere il *telos* dell'integrazione politica sulla base di una identità culturale di matrice cristiana, condivisa e diffusa in tutto il continente. Questa posizione rivela però per Lingua non soltanto l'impossibilità di rinvenire un *ethos* comune europeo di matrice religiosa, a causa della stratificazione e della pluralità di confessioni, ma anche concreti rischi di integralismo e chiusura verso l'esterno. In seconda battuta, Lingua mostra poi la fecondità della posizione, di ascendenza habermasiana e ripresa anche da Jean-Marc Ferry, che pone invece al centro dell'attenzione la nozione di patriottismo costituzionale: una posizione secondo la quale l'integrazione politica europea sarebbe possibile sulla base di una condivisione di principi democratici e costituzionali e di diritti umani civili e umani fondamentali.

Con il saggio di Paolo Guerrieri il discorso si sposta poi sugli aspetti maggiormente economici del progetto europeo: con particolare riferimento al tema dell'unione monetaria e alle politiche economiche e fiscali, il contributo tenta infatti di mettere in luce, da una parte, l'attuale situazione di crisi e stasi finanziaria e, dall'altra parte, le possibili vie di uscita. Filo conduttore dell'intero ragionamento del saggio è una critica alla timidezza di alcune tra le più recenti politiche economiche comunitarie, come per esempio il *Quantitative Easing* (QE), la strategia Juncker e il *Rapporto dei Cinque Presidenti*: politiche che se da un lato sono state in grado di contribuire a una parziale ripresa post-crisi, dall'altro non sono risultate sufficientemente incisive rispetto al tessuto comunitario. Come contraltare di questa situazione, Guerrieri propone la messa a punto di un vero e proprio disegno europeo sulla crescita e l'economia: un piano attraversato da specifiche misure, quali strumenti in grado di far leva sulle politiche economiche dei governi nazionali e meccanismi di condivisione e gestione delle politiche fiscali, dell'intermediazione finanziaria e del sistema bancario. Questa strategia è secondo Guerrieri fondamentale per controbilanciare l'eccessivo attendismo e la prudenza delle politiche comunitarie di questi ultimi anni, che rischiano non soltanto di non risolvere i problemi immediati ma, oltre a ciò, di dare vita a un pericoloso ristagno,

luogo privilegiato per l'avanzata di movimenti nazionalistici e l'emergere di tendenze euroscettiche.

Chiude la prima parte del numero il contributo a firma di Marco Baldassari e Alberto Quintavalla, dedicato a una puntuale analisi delle forme che lo scetticismo e le critiche nei confronti dell'Unione Europea possono assumere: critiche che, come ben evidenziato dagli autori, si presentano come evidenziazione dei suoi lati oscuri e dei suoi problemi giuridici, economici e politici. Nello specifico, sono due le linee guida che orientano il discorso di Baldassari e Quintavalla. In primo luogo, gli autori si occupano dei limiti interni, relativi cioè ai rapporti esistenti tra il diritto costituzionale europeo e l'operato delle Corti Costituzionali dei singoli stati aderenti all'Unione. Un rapporto che si presenta come una duplicità di ordinamenti: da una parte, i tentativi della realtà giuridica comunitaria di imporsi come fonte normativa primaria, dall'altra le reazioni nazionali, divise invece tra un'accettazione della convivenza e il tentativo di salvaguardare i diritti e gli ordinamenti locali dall'ingerenza europea. In secondo luogo, gli autori focalizzano poi la loro analisi sul cosiddetto vincolo esterno, rivolgendo l'attenzione del discorso ad aspetti differenti rispetto a quello strettamente giuridico. In prima istanza, le difficoltà dell'unione economica monetaria, ancora una volta attraversata da un indebolimento delle decisioni dei singoli stati e spesso considerata troppo squilibrata sul versante monetario rispetto alle concrete politiche economiche. In seconda istanza, la questione della democraticità, della sovranità popolare e del calo di partecipazione al processo decisionale da parte dei cittadini, per la quale gli autori suggeriscono, in chiusura di contributo, un superamento della dimensione meramente mediatico-teatrale a cui essa sembra essere stata confinata.

La seconda parte del numero contiene invece alcuni saggi relativi alle più recenti attività del CeSPeC: tra questi, spicca una selezione dei contributi dei giovani studiosi intervenuti durante il workshop della Summer School intitolata *Natura, tecnica e cultura. Profili etico-pubblici del dibattito sulla natura umana*. Al centro di queste riflessioni, che hanno integrato e si sono confrontate con i contributi degli stessi relatori della scuola estiva, il tema della settimana settembrina: il posizionamento della natura umana, la sua messa in questione, le sue possibili modifiche e il suo possibile superamento alla luce dei mutamenti tecno-scientifici e culturali. Lungo le pagine dei saggi di questa sezione ritorna infatti, sotto mutata luce e a partire da punti di vista stratificati, la domanda circa la sorte dell'essere umano e i suoi specifici confini: secondo quale registro si può parlare di natura umana? La dimensione biologico-organica della vita è l'unica dimensione a concorrere alla sua definizione, oppure essa emerge a partire da un intreccio che coinvolge, necessariamente, la sfera delle produzioni culturali, il concetto di tecnica e tecnologia e, di conseguenza, la dimensione di mutamento e superamento perenne che accompagna e caratterizza queste due ultime sfere? Partendo da registri differenti, i contributi intervengono sulla questione, mostrando come filosofia della tecnica, epistemologia, filosofia del diritto, ricostruzione storica e metafisica concorrano a delineare un complesso e stratificato quadro complessivo: la natura umana, in questo senso, si mostra come concetto che necessita di una accurata articolazione interna, in grado di evidenziarne i differenti aspetti e, soprattutto, il carattere costantemente aperto.

La sezione si apre con le pagine scritte da Emanuele Clarizio, che affrontano il tema del rapporto tra natura e cultura tramite un'analisi e un raffronto del pensiero di Georges Canguilhem e Gilbert Simondon: è infatti il pensiero di questi due autori che permette l'utilizzo del concetto di *tecnologia generale*, ambito di studi in grado di mostrare il nesso che si dà tra l'organico e il meccanico, tra il mondo dei viventi cioè e quello delle macchine, traghettando verso un pensiero dell'uomo e del sociale. In prima battuta, infatti, il pensiero di Canguilhem fa ricorso alla nozione di tecnologia, assimilandola a un "genere" superiore in grado di raggruppare al proprio interno la visione meccanicistica e quella organologica: secondo questa visione, studio della vita secondo leggi meccaniche e idea della tecnica come "organo" della vita non sarebbero allora altro che approcci diversi ma non contraddittori, accomunati dal fatto di mostrare la sostanziale continuità tra il vivente e il biologico, da un lato, e la macchina e il meccanico dall'altro. In seconda battuta, poi, la filosofia della tecnica di Simondon configura la *tecnologia generale* non come una scienza delle forme specifiche e delle conformazioni ontologiche che distinguerebbero gli enti naturali da quelli meccanici, ma come una scienza delle analogie tra le procedure e le operazioni che a questi danno forma: una scienza in grado quindi di mostrare le analogie tra organico e macchina e di segnare la tecnica come *trait d'union* tra uomo e natura. Secondo Clarizio, pertanto, la nozione di *tecnologia generale* mette in gioco l'idea di quella che egli stesso definisce *epistemologia analogica*, capace di fare emergere una pluralità normativa: un ragionamento che, in conclusione, permette all'autore del saggio di presentare le riflessioni sulla *tecnologia generale*, e l'epistemologia che ne deriva, come discorsi non tanto solo sulla vita e la tecnica ma più in generale sull'uomo e sul sociale, realtà che sembrano emergere proprio all'incrocio di questi differenti e stratificati piani normativi.

Al centro del contributo di Alessandro De Cesaris emerge invece il rapporto tra cose e individui, in un'analisi volta a mettere in luce non la loro differenza ontologica ma, al contrario, il ruolo che le prime giocano nella costituzione del modo di essere specifico dei secondi. Un'indagine che De Cesaris conduce, in primo luogo, tramite il ricorso al concetto di "seconda natura", così come inteso all'interno del pensiero di autori quali Aristotele, Hegel e John McDowell. Indagata nel suo significato metafisico, la "seconda natura" appare come *hexis*, abitudine, cioè abito e disposizione acquisita nel tempo tramite esercizio e ripetizione: in questo senso, essa si presenta nella forma delle virtù etiche e dianoetiche aristoteliche, acquisisce il carattere hegeliano di vero e proprio ingresso all'interno della cultura tramite l'appartenenza a un *ethos* e a una comunità umana vera e propria e quello, esplicitato nel pensiero di McDowell, di soglia tra la sensibilità e l'intelletto, tra la natura e la razionalità. Intesa in questo senso, la seconda natura si impone come punto di snodo in grado di segnare sia la continuità tra animale e uomo sia lo specifico del secondo rispetto al primo. Tuttavia, nelle parole di De Cesaris, una declinazione puramente intersoggettiva di questo concetto manca ancora di un elemento fondamentale, quello che intende la relazionalità non soltanto come un incrocio e uno scambio tra individui ma anche, e soprattutto, come un costante contatto reciproco tra cose ed esseri umani. È allora all'interazione uomini-cose che è dedicata l'ultima parte del saggio: è qui che De Cesaris fa infatti emergere quanto

questo rapporto non sia una semplice manipolazione delle seconde da parte dei primi o, su un altro piano, una limitazione della libertà soggettiva perpetrata dall'azione di oggetti intesi come pure merci. Al contrario essa si presenta, in maniera molto più complessa, come un incrocio reciproco, nel quale il ruolo delle cose è quello di plasmare l'identità umana presentandosi come componente fondamentale della "seconda natura". Tecnica e oggetti inanimati contribuiscono dunque a dare forma allo specifico umano nelle sue declinazioni private e pubbliche, influenzandone la condizione corporea ed emotiva, costruendo modi specifici della razionalità e plasmando le identità individuali e la dimensione comunitaria.

Il contributo di Stella Carella imprime invece al discorso una profondità maggiormente storica, soffermandosi sulle riflessioni rinascimentali di quelle che, come indica lo stesso titolo, si presentano come "proto-biotecnologie" di ascendenza alchemica. Con particolare riferimento alla riflessione di Tommaso Campanella, Carella mostra quanto già all'alba dell'età moderna fosse attivo il dibattito circa l'origine della vita, le relazioni tra tecnica e natura umana e soprattutto le possibilità di intervento sull'individuo: un dibattito proto-scientifico che si articola lungo discussioni circa la possibilità di nascita di esseri umani a partire non da unione sessuale ma da processi partogenetici della terra, *ex putrefatio* e da veri e propri esperimenti in laboratorio. Ma, in questo senso, la posizione campanelliana si presenta fortemente scettica rispetto alle possibilità di riuscita di tali esperimenti. Tramite un serrato confronto con la posizione di Paracelso, Campanella afferma infatti la radicale impossibilità di tale via alchemica mostrando, con argomentazioni di stampo teologico, quanto la generazione di un corpo, a suo avviso tecnicamente possibile, non corrisponda però con quella della vita umana: per la realizzazione di quest'ultima, infatti, è necessaria infatti l'infusione dello *spiritus*, dell'anima, che solo un intervento da parte dell'artefice divino potrebbe realizzare. Un dibattito, questo, che mostra l'effettiva presenza trasversale nei secoli di una riflessione su quella zona di confine tra vita e non vita, tra natura e tecnica e sui possibili interventi tecnologici *latu sensu* che l'uomo può condurre in tale campo.

Il rapporto tra natura, tecnica cultura è infine analizzato da Francesca Tramontano in un'ottica giuridica e di filosofia del diritto. Al centro della sua riflessione, infatti, si pone l'interrogativo circa l'interpretazione e la definizione dell'umano fornita dalla specifica tecnica giuridica: un punto di vista, quello fornito dal saggio di Tramontano, che interpreta l'approccio religioso e quello profano non come elaborazioni culturali opposte e contrastanti, ma come venate e accomunate da un approccio metodologico comune rispetto all'individuazione dei caratteri dell'umano e dei suoi modi di vivere collettivamente. Lo snodo teorico centrale del ragionamento è qui individuato nel comune riferimento a un piano trascendente, utile a entrambi gli approcci filosofici e giuridici per avvicinare la questione della natura: il trascendente, in questo senso, è inteso come condizione primordiale e ideale, modello e metro di paragone, origine cioè dell'umano in grado di rendere conto dell'esistente e di valutarne, tramite un costante confronto, il grado di perfezione. Se infatti da una parte il riferimento al trascendente dal punto di vista religioso è individuato nell'idea di una origine divina dell'esistente, intesa come vera e propria opera di creazione, dall'altro lato la prospettiva profana mostra invece il

suo riferimento alla trascendenza a partire dalle elaborazioni giuridiche del XVIII secolo. È infatti l'idea di uno stato di natura a rappresentare quell'origine che, seppure differente e opposta rispetto all'idea del riferimento divino, secondo Tramontano si presenta sempre come un principio regolativo, ulteriore rispetto al presente e dunque trascendente rispetto al piano dell'esistente: non soltanto quindi posizione originaria e storica, ma anche sempre principio superiore in grado di orientare l'agire umano. È a questo livello, pertanto, che si situa la reale convergenza, in campo filosofico e giuridico, tra prospettiva religiosa e profana circa l'idea di natura: una convergenza che si dà proprio nella comune necessità di definire e valutare l'umano a partire da un piano "altro", teologicamente o concettualmente interpretato a seconda dei casi.

Nel contributo finale di Sergio Racca, esterno rispetto ai risultati della Summer School 2014, viene invece analizzata la specifica questione delle pratiche filosofiche, tramite un'analisi teorica dei rapporti tra il concetto di comunità e la cosiddetta *Philosophy for Community* (P4C), erede e insieme sviluppo della *Philosophy for Children* di Matthew Lipman. Tramite un intreccio di pensieri, che coinvolge non soltanto Lipman ma anche le filosofie di Charles Taylor e Cornelius Castoriadis, Racca propone una riflessione sul carattere e i compiti di una comunità che si trovi a essere coinvolta nella pratica filosofica della P4C: ed è nel parallelismo tra la "multidimensionalità" cognitiva lipmaniana e alcuni aspetti della riflessione tayloriana e castoriadisiana circa l'idea di comunità che Racca mette in luce quanto lo specifico della *Philosophy for Community* non si presenti unicamente a livello della dialettica tra regole interne e mutamenti di paradigmi, significati e sfondi di riferimento collettivi. Più nei dettagli, è invece nell'idea di *caring* normativo, di presa a cuore, cioè, delle sorti del legame sociale, che l'autore individua infatti il centro della trattazione: un *caring* che è messo in collegamento con l'idea di società civile, nella convinzione che sia a livello dell'azione di specifici settori non istituzionali della società che la P4C possa trovare il proprio luogo di applicazione privilegiato.

Chiude infine il numero la sezione *Recensioni*, aperta dal contributo di Cristina Rebuffo dedicato al volume di Ines Testoni intitolato *L'ultima nascita. Psicologia del morire e Death Education*. Successivamente è Gabriele Vissio a presentare in sintesi il lavoro di Mark Hunyadi, *La Tyrannie des modes de vie*. Infine, la sezione presenta la recensione di Francesco Striano dedicata alla *Trilogia della nuova utopia* di Arrigo Colombo.

Abstract

J.-M. Ferry, *In nome della solidarietà, in nome della responsabilità!*

Italiano

All'interno del discorso sulle specifiche forme economiche, politiche e sociali assunte dalla recente crisi, il centro del dibattito europeo si è spesso focalizzato intorno al concetto di globalizzazione. Lo scopo del mio saggio è quello di analizzare, in questo senso, le possibili risposte comunitarie fornite a essa: se sotto il punto di vista economico, le reazioni alla globalizzazione si dividono tra i fautori del ritorno a un sovranismo nazionale e i sostenitori invece di un'adesione incondizionata al mercato neoliberale, è tuttavia sul piano politico che si gioca la partita più importante. Ed è a questo livello che il mio contributo intende indicare in una forma di cosmopolitismo giuridico e di unione trans-nazionale la possibile organizzazione politica dell'Europa a venire: una forma di governo che, se da una parte intende salvaguardare la sovranità delle democrazie nazionali, dall'altra parte vuole però metterle anche in comunicazione e collaborazione sotto la guida di un'autorità centrale democraticamente legittima.

English

The European discussion about the specific economic, political and social forms that the recent crisis has undertaken usually focuses around the concept of "globalisation". Thus the aim of the present essay is to analyse the possible answers that the community has elaborated facing that crisis. In the economic perspective, the reactions to the globalisation are different: on one hand those who support the return of a national sovereignty and on the other hand those who support an unconditional acceptance of the neoliberal market. Nevertheless, the main match is played in the political field, and the present essay exactly aims to recommend – at this level – a form of juridical cosmopolitanism as the possible future political organisation for Europe, I mean a form of government which on one hand aims to protect the sovereignty of national democracies and on the other hand it also aims to link them under the guide of a central elected authority.

P. Poirier, *Cittadini europei e populismo europeo: quali democrazie dopo le elezioni europee del 2014?*

Italiano

Il populismo politico ha trovato, all'interno dell'attuale crisi che sta investendo la fiducia nella democrazia rappresentativa e nei principali soggetti istituzionali europei, terreno fertile per guadagnare consenso ed elettori, come dimostrato dalle più recenti elezioni del 2014. Obiettivo del mio saggio è analizzare i motivi del risorgere e del successo di tali movimenti e partiti politici, con particolare riferimento alla loro costante critica e delegittimazione operata nei confronti delle autorità e delle

politiche comunitarie: analizzando le tendenze euroscettiche e i sempre più diffusi progetti di identitarismo, sovranismo e localismo, intendo pertanto descrivere secondo quali modalità i “populismi” europei declinino le idee di democrazia e *governance* e gestiscano i rapporti tra governi e realtà nazionali, da una parte, e istituzioni europee dall'altra. Un'analisi, questa, che ritengo importante per comprendere quali possano essere le possibili soluzioni per arginare l'avanzata dei populismi, tramite la ricostruzione di una “racconto” politico di stampo europeista all'interno del quale i cittadini possano riconoscersi.

English

In the crisis which is presently hitting the faith on the representative democracy and on the main European institutional subjects, the political populism is finding a fertile ground on which gain both agreement and voters, as demonstrated by the most recent elections of 2014. This essay's goal is to analyse why those movements and political parties are raising and having success, especially referring to the permanent critic and demonization moved against authorities and EU policies. Analysing the Euro-sceptic and the always more common projects dealing with identitarism, soveranism and localism, my aim is then to describe in which ways European populisms interpret the concepts of democracy and *governance* and how they manage the relationships between governments and national realities and, on the other side, European institutions. I believe that this analysis is very important to understand which may be the possible solutions to control the populisms' advance, through the reconstruction of a new political “tale” where citizens may recognize themselves.

G. Lingua, *Identità religiose e crisi dell'integrazione politica europea*

Italiano

L'integrazione politica e la questione dell'identità religiosa rappresentano due snodi fondamentali di fronte ai quali l'Europa mostra le proprie difficoltà nel determinare le basi pre-politiche in grado di produrre un sentimento di lealtà alle istituzioni e di comune appartenenza all'Unione Europea. Comparando le posizioni di autori quali J. Weiler, J. Habermas et J.-M. Ferry, l'autore interroga le differenze tra i diversi modelli di integrazione e i presupposti teorici su cui poggiano. A partire da questa veloce comparazione l'articolo propone alcune vie rispetto alle esigenze poste dall'integrazione europea ai cittadini credenti e alle Chiese, partendo dalla convinzione che è più importante sviluppare una coscienza critica e democratica all'interno delle religioni che non rivendicare delle identità con obiettivi meramente securitari.

English

Political integration and the question about the religious identities represent two essential points facing whom Europe shows its difficulties in defining the pre-political conditions allowing the European citizens to share a sense of loyalty and a

common belonging to EU. Comparing the view of authors like J. Weiler, J. Habermas and J.-M. Ferry, this paper investigate the differences between various models of integration as well as their theoretical tenets. It then outlines a few possible ways dealing with the requirements imposed by the European integration on the believers and the churches. The starting point is the belief that it is more important to develop a democratic and critical sense within the religions than to raise identity claims simply in order to achieve safety objectives

P. Guerrieri, *L'elevata posta in gioco in Europa. L'Ue tra rischi di frantumazione e rilancio del processo d'integrazione*

Italiano

L'area euro e l'Unione europea attraversano una fase molto difficile, densa di problemi noti da tempo e nuove grandi sfide che richiedono risposte adeguate. La dinamica della ripresa economica in corso è troppo modesta per poter compensare gli elevati costi economici e sociali prodotti dai lunghi anni di crisi. Nel presente contributo si mostra come l'opzione migliore sia quella di realizzare ciò che finora è mancato: un disegno strategico europeo sull'economia e sulla crescita, anche per battere i populisti che avanzano in Europa. Allo stesso tempo occorre rilanciare il processo di integrazione, nella consapevolezza che l'Unione monetaria europea, pur tenuto conto dei numerosi cambiamenti introdotti in questi anni è ben lungi dall'essere stata completata e ha bisogno di essere rafforzata attraverso profonde riforme. Non sarà facile in un'era di euroscetticismo crescente. Ma un rilancio del modello europeo di economia sociale di mercato sarà possibile solo attraverso un rafforzamento dei meccanismi democratici e rappresentativi in Europa.

English

The euro area and the European Union are really having a hard time, by facing unresolved old problems and new great challenges that require appropriate responses. The present economic recovery is too modest to compensate for the high social costs produced by the severe ongoing crisis. This paper shows that the best option is to carry out what has been so far lacking: a European strategy to relaunch economic growth even to defeat the populist and anti-Eu movements who are advancing everywhere in Europe. At the same time the deepening of the integration process is needed, given that the European Monetary Union has changed in recent years but it is far from being completed. It will be very difficult to achieve this aim in an era of growing euroscepticism. But a revival of the European model of a social market economy can only be achieved through a strengthening of the democratic and representative institutional mechanisms in Europe.

M. Baldassari, A. Quintavalla, *The Dark Side of the Moon. L'“euroscetticismo” nel diritto europeo*

Italiano

Lo scopo di questo paper è quello di offrire una breve panoramica delle posizioni critiche all'interno dello stesso campo europeista, in ambito giuridico, economico e politico. Dal punto di vista del diritto comunitario la relazione tra i Trattati e le costituzioni nazionali rappresenta un terreno problematico. Infatti, la storia recente della giurisprudenza delle Corti costituzionali nazionali è stata sempre piuttosto controversa, in merito alla questione della sovranità popolare. Stiamo andando verso una sorta di “democrazia esecutiva” che rende il problema di legittimazione sempre più evanescente? La questione è ancora più spinosa se si considera il cosiddetto “vincolo esterno”, il problema inerente i criteri di convergenza e coordinamento economico degli Stati membri. A questo proposito l'articolo si concentra sulle asimmetrie che si sono venute a generare nella zona euro e il problema che ciò comporta per la compatibilità tra “condivisione di sovranità” e “democratizzazione”.

English

The aim of this paper is to offer a brief overview of the critical positions within the Europeanist field, within the juridical, economic and political domain. From the EU law viewpoint, the relationship between the Treaties and the national constitutions represents a significant and problematic issue. In fact, the recent history of the jurisprudence of the national constitutional Courts has been, to a certain extent, controversial and full of contradictions, concerning popular sovereignty. Are we moving to a sort of an “executive democracy”, because the legitimization process is more and more evanescent? The question is much more thorny if we consider the so called “external constraint”, the problem inherent to the convergence criteria and economic coordination of the Member states. With this regard the paper will focus on the asymmetries in the Eurozone and the problem of completing the EMU. Are “sharing sovereignty” and “democratization process” still compatible?

E. Clarizio, *Dalla “tecnologia generale” alla filosofia sociale. L'epistemologia analogica di Canguilhem e Simondon*

Italiano

La nozione di “tecnologia generale” svolge un ruolo chiave sia nell'epistemologia del vivente di Canguilhem che nell'epistemologia della tecnica di Simondon. Essa mostra la porosità concettuale fra la tecnologia e la biologia e rileva una certa commensurabilità fra gli oggetti di studio dell'una e dell'altra. La sua specificità è dunque quella di fungere da cinghia di trasmissione fra ambiti del sapere distinti, fondando così un metodo peculiare che può essere definito come *epistemologia analogica*. Tale metodo valorizza le analogie operazionali a discapito delle differenze

ontologiche e sfocia infine su una teorizzazione del sociale: la società non è più intesa come un'opera (contro natura) dell'uomo, ma come il *milieu* di ogni operazione di individuazione.

English

The notion of “general technology” plays a key-role both in Canguilhem’s epistemology of biology and in Simondon’s epistemology of technology. It shows the conceptual porousness of the border between technology and biology and points out a certain commensurability between the beings investigated by the one and by the other. So, its specificity consists in linking different areas of knowledge, starting thus a method that could be defined *analogic epistemology*. Such method enhances operational analogies to the detriment of ontological differences and flows at last into a theorization of the social: society is no longer seen as man-made (against nature), but as the *milieu* of every operation of individuation.

A. De Cesaris, *Le estensioni dell'individuo. Seconda natura e mondo delle cose*

Italiano

Il concetto di “seconda natura” è stato largamente utilizzato nella storia del pensiero per indicare lo statuto metafisico dell'essere umano in quanto agente razionale e membro di una comunità. L'obiettivo di questo saggio è di analizzare il modo in cui il concetto di “seconda natura” è stato adoperato in questo senso all'interno di una ben precisa linea di pensiero (in particolare da autori come Aristotele, Hegel e McDowell), e di mostrare che il riferimento alla dimensione intersoggettiva non è sufficiente a descrivere in modo adeguato il modo d'essere dell'uomo, e che un'ulteriore e necessaria dimensione da tenere in considerazione è quella del rapporto tra essere umano e oggetti artificiali, sotto forma di oggetti tecnici o merci. La nozione di “seconda natura” sembra lo strumento teorico perfetto al fine di affrontare questa relazione, come l'antropologia e la teoria dei media del XX secolo hanno ampiamente dimostrato.

English

The notion of “second nature” has been widely used through the history of philosophy in order to describe the metaphysical status of human being as rational agent and member of a community. The aim of this short essay is to analyze how the notion of “second nature” has been used by a specific philosophical tradition (in particular by such philosophers as Aristotle, Hegel and McDowell), and to show that the reference to the intersubjective dimension is not sufficient in order to describe adequately man’s way of being. In fact, a further dimension has to be considered, that is the relationship between human being and artificial objects (technical instruments or goods). The notion of “second nature” seems to be the perfect theoretical medium in order to think this very relationship, how 20th century’s anthropology and media theory have already proved.

S. Carella, *Proto-biotecnologie all'inizio dell'età moderna. Alcune questioni campanelliane*

Italiano

Quando nel Medioevo e poi nel Rinascimento antiche *geneses* come quella lucreziana tornano ad essere dibattute, Tommaso Campanella entra nella disputa con una visione metafisica assolutamente peculiare. Qui l'esistenza non è né una congiuntura fortuita, né un'ipostasi finalisticamente prefigurata, ma un crinale, un'estremità sfumata fra natura autotelica e sapienza divina, fra i *propria principia* e la scintilla di un dio. In questo contesto la più avanguardistica biotecnologia alchemica si configura come laboratorio di ricerca fertile e spregiudicato sulla natura umana, la quale, tuttavia, continua a conservare una specificità non-dicibile. Pur ammettendo la fattibilità di trapianti, gestazioni surrogate, generazioni spontanee, esperimenti frankensteiniani *ante litteram*, Campanella si riserva un dubbio circa la governabilità di ciò che – come anima o come spirito o come sapienza – pare proprio impossibile da «pigliar in alambicco».

English

When during the Middle Ages and the Renaissance ancient *Geneses*, as the Lucretian one, started to be discussed again, Tommaso Campanella stepped into the debate with a very peculiar metaphysical view: existence is not a fortuitous circumstance, neither a teleologically prefigured hypostasis, but a ridge, a nuanced edge between the autotelic nature and the divine wisdom, between the *propria principia* and a God's spark. Within this context, the most avant-gardiste alchemical biotechnology appears as a fertile and unprejudiced research laboratory on human nature, which, however, keeps preserving its ineffable peculiarity. Although admitting the feasibility of transplants, surrogacies, spontaneous generations and *ante litteram* frankensteinian experiments, Campanella casts a doubt on the control of what – as soul, spirit or knowledge – appears to be absolutely impossible to «catch in the alembic».

F. Tramontano, *Riflessioni metodologiche intorno al concetto di natura fra religioso e profano*

Italiano

Lo straordinario interesse che oggi si sviluppa intorno al ripensamento della “natura umana” di fronte all'evoluzione tecno-scientifica contemporanea, si è concentrato per lo più su un'interpretazione dell'umano che si erge sull'opposizione del religioso al profano, e che traslascia l'analisi dei fondamenti metodologici su cui le due prospettive poggiano. L'ipotesi che guida questo studio è che le due prospettive convergano in un medesimo approccio alla comprensione dell'umano. Si tenterà di dimostrare in ambito filosofico-giuridico come questa identità metodologica si stabilisca a partire dalla teorizzazione della natura, oggetto di indagine che consente a entrambe le prospettive di elaborare l'organizzazione dell'esperienza. Questa

riflessione lavora alla rottura del quadro categoriale fondato sull'opposizione fra religioso e profano, che lascia il dilemma sulla natura irrisolto e insolubile e, attraverso una prospettiva metodologica, avanza l'ipotesi di un'ulteriore possibilità di lettura di una questione decisiva del nostro tempo.

English

The contemporary philosophical and legal debate about human nature and technological and scientific evolutions has become of a paramount importance. Nevertheless this debate inserts this question into a topological alternative that divides the secular from the religious point of view. This debates conceives faith and rationality as opposite terms and omits the analysis of the methodological foundations where the two perspectives rest. This study aims to discuss and assess that the two perspectives arise from the same methodological approach to reality. From this identical approach two different representations of human life and its values spring out. This study focuses on breaking down the stiffened categorical framework, which enforces the clash between secular and religious perspectives and aims to lay the foundations for redesigning a theoretical orientation on contemporary issues around nature, culture and technology.

S. Racca, *Dagli immaginari sociali alla società civile: le pratiche filosofiche e la comunità di ricerca tra Castoriadis, Taylor e Lipman*

Italiano

La *Philosophy for Community* (P4C), erede e rielaborazione della *Philosophy for Children* di Matthew Lipman, è pratica filosofica che trova il proprio luogo di svolgimento in specifiche “comunità di ricerca”. Nel mio contributo intendo proporre un possibile modello esplicativo per tale idea di comunità e per la specifica forma che essa imprime alla pratica filosofica: per fare questo, mostrerò i punti di contatto tra il pensiero di Lipman e le filosofie di Charles Taylor e Cornelius Castoriadis, con riferimento alla dimensione multicognitiva lipmaniana e al concetto di immaginario sociale. Da una parte sottolineerò l'importanza, per il modello sociale ricercato, della dimensione cognitiva critica e di quella creativa descritte da Lipman, mettendole in connessione con la dialettica comunitaria tra pratiche collettive condivise e spinte al mutamento sociale. Dall'altra, mostrerò quanto questi primi elementi debbano tuttavia essere necessariamente integrati, indicando lo specifico della “comunità di ricerca” nelle idee di società civile e *caring* normativo: un quadro, questo, in cui la P4C si declina infine come presa in carico del legame sociale da parte di settori non politico-istituzionali della vita associata.

English

Philosophy for Community – at the same time an heir and a re-elaborated version of Matthew Lipman's *Philosophy for Children* – represents a philosophical practice which develops itself within specific “communities of inquiry”. In this paper, the model I want to propose explains both this idea of community and its influence on the very

philosophical practice. For this purpose, I will highlight the traits shared by Matthew Lipman's thinking and by the reflections of Charles Taylor and Cornelius Castoriadis, especially focusing on the concepts of multidimensional thinking and social imaginary. On the one hand, I will show the importance of the critical thinking and of the creative thinking, described by Lipman, for my model: more specifically, I will link these ideas to the dialectic between shared collective practices and pushes for social change. On the other hand, I will suggest the necessity of an integration of these elements, showing how the peculiarity of this "community of inquiry" lies in the normative dimension of lipmanian caring thinking and in the taylorian idea of civil society. The model here proposed thus tries to define P4C as an effort made by non-political, non-institutional actors of social life in order to take care of the public sphere.

Indice

QUESTIONI

- J.-M. Ferry, *In nome della solidarietà, in nome della responsabilità!*
P. Poirier, *Cittadini europei e populismo europeo: quali democrazie dopo le elezioni europee del 2014?*
G. Lingua, *Identità religiose e crisi dell'integrazione politica europea*
P. Guerrieri, *L'elevata posta in gioco in Europa. L'Ue tra rischi di frantumazione e rilancio del processo d'integrazione*
M. Baldassari, A. Quintavalla, *The Dark Side of the Moon. L'“euroscetticismo” nel diritto europeo*

RICERCHE

- E. Clarizio, *Dalla “tecnologia generale” alla filosofia sociale. L'epistemologia analogica di Canguilhem e Simondon*
A. De Cesaris, *Le estensioni dell'individuo. Seconda natura e mondo delle cose*
S. Carella, *Proto-biotecnologie all'inizio dell'età moderna. Alcune questioni campanelliane*
F. Tramontano, *Riflessioni metodologiche intorno al concetto di natura fra religioso e profano*
S. Racca, *Dagli immaginari sociali alla società civile: le pratiche filosofiche e la comunità di ricerca tra Castoriadis, Taylor e Lipman*

RECENSIONI

- [C. Rebuffo] Ines Testoni, *L'ultima nascita. Psicologia del morire e Death Education*
[G. Vissio] Mark Hunyadi, *La Tyrannie des modes de vie*
[F. Striano] A. Colombo, *Trilogia della nuova utopia*